

<https://www.attali.com>
28 SETTEMBRE 2023

La democrazia è in pericolo di Jacques Attali

Molti segnali deboli danno la sensazione che la democrazia sia in pericolo ovunque.

In molti paesi africani la parola “democrazia” è diventata sinonimo di “colonialismo” e molti paesi che affermano di esserlo, come la Repubblica Democratica del Congo, non sono altro che dittature corrotte. In Asia sono pochissimi i paesi che rivendicano addirittura regole formali, e quando lo fanno, come in India, ciò non impedisce loro di mantenere uno spietato sistema di caste e di mantenere una guerra civile sempre più esplicita tra le principali comunità religiose. Negli Stati Uniti, per la seconda volta dalla sua creazione, il Paese è sull’orlo della guerra civile e si prepara, secondo i sondaggi, a rieleggere un ex presidente che ha apertamente sostenuto un tentativo di colpo di stato per impedire l’entrata in carica del suo successore, pur essendo stato regolarmente eletto. In Europa, una democrazia sbagliata ha portato gli elettori britannici, vittime di bugiardi e demagoghi, a prendere la decisione suicida di lasciare l’Unione Europea, gli elettori italiani a nominare Primo Ministro un’erede delle idee di Mussolini, gli elettori tedeschi a scambiare l’energia nucleare con il carbone, gli elettori francesi a dando sempre più voti a un partito di estrema destra, oggi il favorito per vincere le prossime elezioni presidenziali e legislative. Potremmo aggiungere mille esempi con la drammatica evoluzione di Ungheria e Polonia, e la deriva religiosa e totalitaria di una democrazia inizialmente esemplare e laica in Israele. Elettori italiani per nominare Primo Ministro un’erede delle idee di Mussolini, elettori tedeschi per scambiare l’energia nucleare con carbone, elettori francesi per dare sempre più voti a un partito di estrema destra, oggi favorito per vincere le prossime elezioni presidenziali e legislative. Potremmo aggiungere mille esempi con la drammatica evoluzione di Ungheria e Polonia, e la deriva religiosa e

totalitaria di una democrazia inizialmente esemplare e laica in Israele.

In nessun paese al mondo la democrazia è riuscita a ridurre le disuguaglianze educative, a istituire un sistema sanitario efficace per tutti e, più in generale, a prendere in considerazione le opinioni delle persone per la maggior parte di ciò che le riguarda e gestisce in modo libero e lucido la collettività. Beni che dovrebbero essere sotto la sua responsabilità.

E ancora: i grandi problemi sono diventati globali, le minacce sono chiaramente globali, i poteri reali sono diventati planetari; gli strumenti della democrazia in ogni paese non hanno praticamente alcuna influenza sugli elementi essenziali della vita umana oggi; e ancor meno su quello delle generazioni future.

Dobbiamo quindi rinunciare? Dovremmo accettare senza reagire il moltiplicarsi dei colpi di stato in Africa, la proliferazione delle democrazie "illiberali" in Europa, il trionfo delle dittature in Asia e in America Latina? Dovremmo permettere, senza reagire, che i pochi paesi del Sud, detti democratici, preferiscano allearsi con le dittature del Sud piuttosto che con le democrazie del Nord, in tutte le sedi internazionali, come abbiamo visto di recente alla G20 di Nuova Delhi e all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite? Dovremmo prepararci tranquillamente a un colpo di stato fascista a Washington, all'arrivo di Marine Le Pen all'Eliseo? E la maggioranza dell'AfD al Bundestag?

I fatti sono questi: la democrazia è in grave pericolo, ovunque. E lo salveremo, forse, solo se ammetteremo che il pericolo è molto grande e lo renderemo efficace e giusto. Ciò richiede un'azione considerevole, che si riduce a principi semplici.

- 1 Ideologicamente: mostrare che la democrazia non è una dimensione del colonialismo, che è una forma antichissima di governo basata sulle chiacchiere, sul dibattito e sulla ricerca del consenso, senza paure né costrizioni, che trova la sua fonte tanto nelle tradizioni indiane quanto in quella africana come nelle pratiche greche. Di più: in Grecia la democrazia è stata praticata per molto meno tempo che in India e in Africa.
- 2 In pratica: ricordatevi che un regime realmente basato sulla libertà è molto più efficace, anche nel proteggere le persone da pericoli immediati, o da un'immaginaria invasione di migranti, rispetto a

un regime basato sulla paura. Per convincersene basta confrontare la gestione del Covid in Cina e in Europa, quella dell'innovazione negli Stati Uniti e in Russia, o il livello di istruzione nello Zimbabwe rispetto a quello del Kenya.

- 3 Concretamente: difendere e rafforzare le istituzioni democratiche laddove esistono, integrarle con altre, locali, associative, umili, e altre ancora, più grandi, capaci di tenere conto degli interessi delle generazioni future, come in Danimarca; e altri ancora, a livello continentale e planetario, per gestire le questioni globali (clima, salute, istruzione) poiché esistono istituzioni globali per il calcio, il rugby o le Olimpiadi, istituzioni efficaci, anche se lì esiste la democrazia.

È a questo prezzo che usciremo da questa terribile trappola, che salveremo questo ideale e che garantiremo agli esseri umani ciò per cui tanti di loro sono morti: la libertà.